

Le città tra sostenibilità economica, sociale e ambientale

Cecilia Chirieleison, Luca Ferrucci

Gli eventi sono uno strumento di comunicazione. Organizzarli in modo da ridurre il loro impatto ambientale e sociale può essere una modalità per comunicare la propria identità e i propri valori e per sensibilizzare i partecipanti. Ma che cos'è un evento sostenibile e quali sono gli aspetti che bisogna considerare per renderlo tale?



Gli eventi hanno costituito e costituiscono, in buona misura, delle azioni strategiche finalizzate a rivitalizzare molte città e borghi del nostro paese. L'idea di fondo riguarda il fatto che, grazie ad essi, si possono mobilitare numerose energie umane espressione del territorio e operanti in imprese e organizzazioni no profit locali ma, soprattutto, attrarre turisti che trascorrono un periodo nel territorio. Senza entrare nel merito della casistica e delle tassonomie dei vari eventi – da quelli sportivi a quelli enogastronomici sino a quelli culturali e artistici – ciò che possiamo dire, soprattutto quando essi sono ricorrenti, è che possono costituire vere e proprie leve per lo sviluppo economico locale. Certamente, non possiamo assumere che tutti gli eventi abbiano lo stesso successo economico in termini di attrattività turistica. La forza di un evento è data dalla sua reputazione, costruita nel corso degli anni, nonché dalla capacità organizzativa, dalla dotazione di risorse finanziarie, dall'utilizzo di innovative strategie di comunicazione anche web e, non ultimo, dalla capacità di proporre un prodotto-evento di particolare attrattività per il pubblico. Organizzare un evento comporta il sostenimento di costi di varia natura.

Il pubblico che ne beneficia può essere pagante oppure usufruire gratuitamente di tali servizi. Ovviamente, vi sono casi di contribuzione intermedia. Alle entrate finanziarie del pubblico pagante possono aggiungersi quelle risorse finanziarie fornite da sponsor privati, quali imprese interessate ad intercettare un particolare target di presenze all'evento. Certamente, però, in questo campo l'apporto finanziario delle istituzioni pubbliche resta spesso determinante. In altri termini, ai fini

di una sostenibilità economica gli eventi necessitano strutturalmente di un apporto finanziario pubblico senza il quale gli organizzatori si troverebbero inevitabilmente e in modo sistematico a conseguire delle perdite finanziarie. C'è dunque un tema fondamentale che riguarda la copertura del fabbisogno finanziario per l'organizzazione e la gestione di un evento.

Se gli eventi sono considerati leve per lo sviluppo economico locale grazie all'attrazione di turisti non residenti localmente, la misurazione del loro impatto in termini economici diviene un'azione fondamentale per poter discernere gli eventi che generano ricchezza nell'economia locale rispetto a quelli che invece la distruggono. Ciò è particolarmente importante soprattutto quando il finanziamento di un evento avviene, in parte o totalmente, grazie all'apporto di risorse pubbliche. Le risorse pubbliche in astratto potrebbero infatti essere destinate utilmente ad altre finalità e, comunque, appartengono indirettamente alla comunità locale. Pertanto, misurare l'impatto economico di un evento serve a far sì che il decisore pubblico non distrugga risorse pubbliche ma, al contrario, investa le medesime in modo tale da generare se non addizionalità per le casse pubbliche quantomeno per una parte degli operatori economici presenti nel territorio locale. In altri termini, la spesa pubblica deve essere generatrice di una ricchezza addizionale sebbene la medesima possa andare a favore di una parte della comunità cittadina, in particolare quelle imprese e organizzazioni no profit operanti su scala locale.

Riepilogando:

- non tutti gli eventi attraggono turisti, ma vi sono alcuni di essi che semplicemente, nonostante lo sforzo organizza-

tivo e finanziario, attraggono solamente pochi residenti (e non turisti da fuori). Sono eventi che distruggono ricchezza economica pubblica e privata e non offrono alcuna reputazione, in termini di attrattività turistica alla città;

- gli eventi che attraggono turisti non necessariamente generano ricchezza. Si possono avere, infatti, eventi che attraggono pochi turisti in rapporto alle energie e risorse finanziarie impiegate;

- vi sono, infine, eventi che attraggono turisti e che sono capaci di generare ricchezza economica addizionale, specialmente a favore di alcuni operatori economici della città. In questo caso, le valutazioni di impatto economico sono utili al fine di verificare se e in che misura l'investimento di risorse finanziarie pubbliche è una base essenziale per moltiplicare ricchezza privata locale, grazie all'effetto diretto indiretto ed indotto.

Il decisore pubblico, in un contesto di rarefazione crescente delle risorse finanziarie a disposizione, dovrebbe mirare ad allocare le risorse disponibili guardando essenzialmente ai soli eventi della tipologia 3, ed ignorando quelli riconducibili alla casistica 1 e 2. Si tratta di una scelta selettiva, sebbene suscettibile di talune critiche, ma utile a non disperdere le risorse su una moltitudine di eventi. Ma, ancora oggi, si fanno e si finanziano con risorse pubbliche moltissimi eventi locali, senza che la cultura della valutazione economica sia implementata in modo competente ed indipendente.

Gli eventi, perfino quelli di successo (anzi soprattutto questi), nell'attrarre moltissimi turisti e, quindi, generando addizionalità di ricchezza economica locale, possono però

Gli esiti di un evento sul piano ambientale si vedono soprattutto dopo la sua conclusione

contribuire a peggiorare le condizioni economiche di alcuni soggetti, ossia taluni cittadini residenti, alcuni operatori economici e, infine, parti della pubblica amministrazione. I cittadini residenti possono trovarsi, durante l'evento, a subire un peggioramento della qualità della loro vita, a causa della congestione del traffico, dei rumori e delle molestie diurne e notturne, della difficoltà di poter accedere a taluni servizi commerciali nei tempi e con le modalità usual-

mente fruibili in periodi diversi da quello durante il quale c'è l'evento, e così via. Perfino, alcune categorie di operatori economici possono subire danni diretti e indiretti perché, durante l'evento, l'accesso a quella parte della città può essere problematico per una parte della loro clientela. E, pertanto, essi possono trovarsi a subire una riduzione del loro fatturato, sebbene in modo temporaneo. Si tratta cioè di un insieme di diseconomie esterne di tipo sociale, economico e ambientale in senso lato che si riflettono sulla vita dei cittadini residenti e di questi operatori economici. Come si può risolvere questo problema? È evidente che se l'evento di successo distingue tra *winner* – ossia coloro che traggono benefici economici addizionali dall'evento - e *losers* – ossia quelli che subiscono danni economici – vi sono in nuce le ragioni di un conflitto in seno alla comunità locale. Un conflitto che, qualche volta, è potenziale o latente, mentre in taluni casi diviene manifesto ed esplicito. Forme di boicottaggio da parte dei *losers* che, in determinati



Un evento sostenibile è anche maggiormente attrattivo sul piano turistico

casi, possono arrivare a vere e proprie azioni di dissuasione – anche in modo vandalico – verso i turisti in arrivo sono registrabili in diverse circostanze collegate a taluni eventi. La *governance* di un evento deve, pertanto, essere aperta, inclusiva e proiettata a mostrare gli effetti sociali, culturali e non solo strettamente economici di cui la comunità per intero può beneficiare. Attorno ad un evento si deve generare un'idea di appartenenza alla città e un orgoglio collettivo nel vedere, durante l'evento, la città “pulsare” in termini di novità, di attrattività e di reputazione complessiva. Per conseguire questo orgoglio di appartenenza, occorre mobilitare ed includere la comunità cittadina nella progettazione complessiva di un evento, nell'ascolto delle loro preferenze, delle loro idee e dei loro bisogni, nonché perfino nella gestione di talune attività.

Ma le diseconomie esterne possono riguardare anche parti della pubblica amministrazione. La municipalità può trovarsi a far svolgere ore di straordinario ai vigili urbani nonché ad altro personale deputato al rilascio di autorizzazioni temporanee o all'espletamento di funzioni di controllo in senso lato; le forze dell'ordine possono essere chiamate a fare servizi diurni e notturni per garantire l'incolumità delle persone; l'impresa deputata alla raccolta e alla gestione dei rifiuti urbani può trovarsi a svolgere servizi supplementari; i mezzi di trasporto pubblici locali possono attirare nuove linee di servizio per garantire una funzionalità complessiva del trasporto; e così via. Ecco, dunque, che la valutazione dell'impatto economico di un evento non dovrebbe tener conto solamente della ricchezza privata addizionale generata a favore di taluni operatori economici locali, quali ristoranti, alberghi e negozi di prodotti turistici ma, al contrario, dovrebbe valutare anche il danno economico, inteso come minori ricavi o maggiori costi di gestione, che cittadini, parti della pubblica amministrazione e perfino alcuni operatori economici possono subire. Solo così, infatti, si può davvero dire se l'investimento pubblico ha realmente generato una maggiore ricchezza finanziaria complessiva a livello locale oppure, al contrario, sebbene taluni abbiano avuto benefici economici, molti altri purtroppo hanno subito danni diretti e indiretti. Certamente, una valutazione di impatto economico di un evento deve essere capace di analizzare tutte queste diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali. Ma questa impostazione metodologica è oggettivamente molto complicata e, infatti, nel panorama nazionale valutazioni di esperienze secondo questi canoni integrali e sistematici non sono mai state realizzate. Pertanto, nel migliore dei casi le valutazioni di impatto economico di un evento si limitano ad analizzare, da un lato, le risorse finanziarie complessivamente investite, con particolare riferimento a quelle pubbliche, e, dall'altro lato, l'addizionalità di ricchezza economica generata tra gli operatori commerciali, quelli delle strutture ricettive, quelli delle strutture culturali presenti sul territorio e, infine, le imprese che hanno operato per



la realizzazione e la gestione dell'evento. La valutazione di impatto economico è pertanto parziale rispetto all'obiettivo complessivo che dovrebbe includere anche la misurazione delle diseconomie esterne locali generate dall'evento stesso. Pertanto, la sfida concettuale riguarda la possibilità di analizzare in modo integrale un evento, osservando la dimensione della sostenibilità economica, quella ambientale e quella sociale. La sostenibilità economica non può e non deve essere intesa solo e unicamente nei termini dell'impatto economico di breve periodo, ma deve includere, come abbiamo detto sopra, anche le diseconomie esterne locali che l'evento stesso genera. Ma questo tipo di sostenibilità economica è comunque ancora un concetto limitato e parziale perché questa addizionalità derivante da un evento, se si limita temporalmente alla durata dell'evento stesso, genera un'economia locale intermittente, che funziona benissimo durante l'evento e che poi magari torna alla tragica normalità, una volta concluso l'evento.



La sostenibilità sociale è la capacità di proiettare l'intera comunità nella gestione dell'evento

A Perugia, il Festival Internazionale del Giornalismo o Eurochocolate o Umbria Jazz generano ricchezza economica addizionale ma, una volta finito l'evento, restano tutti i nodi strutturali della sostenibilità economica per gli operatori localizzati nel centro storico. La vera sfida della sostenibilità economica è quella di progettare, costruire e valorizzare filiere a livello locale che, proprio partendo dall'evento, siano capaci di generare occupazione stabile e non temporanea come quella legata strettamente all'evento. Per conseguire questa finalità, un evento deve essere capace di influire sulla città modellandola nelle sue componenti e stimolando un'imprenditorialità culturale, creativa e digitale capace di lavorare a supporto dell'evento stesso ma anche di emanciparsi da esso per creare nuovi propri mercati. Non solo, un evento può contribuire a generare un'identità in una città e a farla diventare



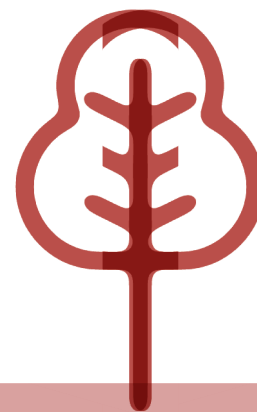
Proietta la capacità di progettare l'intera comunità

attrattiva nel panorama nazionale o internazionale, in quanto i turisti desiderano ritrovare, a prescindere dall'evento, quell'atmosfera e quelle caratteristiche che l'evento ha promosso. Per fare un esempio sulla città di Perugia, l'evento Umbria Jazz è sicuramente un grande successo per la città ma esso è e continua ad avere una natura temporanea, limitata a soli dieci giorni all'anno, e non è diventato una parte strutturale dell'identità della città. Per far ciò, invece, sarebbe stato necessario che Perugia diventasse la città del jazz a livello nazionale ed europeo dove artisti emergenti, e non solo famosi, vorrebbero andare a vivere oppure dove giovani musicisti vorrebbero apprendere l'arte musicale del jazz. Si tratterebbe costruire questa identità, un po' come lo è Siviglia per la cultura musicale del flamenco. Ancora, Perugia – con la sua identità storica nella produzione di cioccolato – non può riscoprire tale identità solo con Eurochocolate in modo temporaneo; c'è bisogno di più, ossia di un attrattore che abbia natura strutturale, come per esempio potrebbe essere un museo innovativo del cioccolato, capace di esprimere cultura e non solo piacere, attraendo turisti su scala nazionale ed europea. Quindi, la sostenibilità economica non è una valutazione di impatto economico di un evento ma è qualcosa di più e di meglio, ossia la sfida di far divenire l'evento non un fine ma uno strumento per la costruzione di un modello economico di sviluppo urbano. La sostenibilità sociale riguarda invece la capacità di proiettare

l'intera comunità quale protagonista nell'ideazione, nell'organizzazione, nella gestione e nella valutazione di un evento cittadino. La città non si può dividere tra i vincenti, ossia coloro che ne traggono benefici economici o culturali, e i perdenti, ossia quelli che subiscono solo danni. La sostenibilità sociale significa realizzare un evento aperto ed inclusivo non solo rispetto ai perdenti in senso economico ma agli esclusi, a quei segmenti marginali della città che non si sentono coinvolti.

Si può trattare di anziani, di disabili, di bambini o di immigrati. Ecco che, allora, la sostenibilità sociale deve immaginare che l'evento offra anche a questi soggetti l'opportunità di goderne, di beneficiarne socialmente e di sentirsi protagonisti o quantomeno orgogliosi dell'idea di città che l'evento stesso promuove. Ci sono tanti modi per rendere un evento aperto ed inclusivo rispetto a queste parti della comunità e magari scoprire, proprio grazie a quest'ultime, nuovi sentieri di sviluppo e di evoluzione dell'evento stesso. Tra l'altro, per un evento costruire legami per esempio tra i bambini e un evento musicale, quale Umbria Jazz, significa generare una relazione affettiva, empatica ed emotiva destinata a durare nel corso degli anni, con evidente beneficio per l'evento stesso. Ecco perché progettare e gestire spazi e momenti dedicati, ad esempio, ai bambini con giochi e strumenti per l'apprendimento e per il piacere, nel caso specifico dell'ascolto di musica jazz, costituisce una leva fon-

La sostenibilità sociale riguarda



damentale di sostenibilità sociale dell'evento stesso. Infine, il tema della sostenibilità ambientale. Abbiamo visto come, talvolta, si generino diseconomie esterne legate alla congestione del traffico, alla maggiore quantità di rifiuti, ai rumori molesti specie nella fascia serale o notturna, e così via. Purtroppo, gli esiti di un evento sul piano ambientale si vedono durante e, soprattutto, dopo la sua conclusione, quando la città mostra il volto di un pubblico che in taluni casi non l'ha rispettata, rendendosi protagonista di taluni atti vandalici, praticando comportamenti incivili, consumando bevande alcoliche e abbandonando contenitori fatti di materiali non biodegradabili. Ancora, la congestione del traffico e la presenza di autovetture private, spesso parcheggiate in modo illegale, rischiando di ostruire il passaggio dei mezzi di trasporto pubblici oppure di mezzi in emergenza che devono intervenire come le ambulanze o i vigili del fuoco. Insomma, una città che mostra un volto durante e dopo l'evento in termini di degrado sociale e ambientale.

Non possiamo immaginare che sia equo ed efficiente basarsi unicamente su azioni che mirano a ripristinare le condizioni di vita ante evento, chiedendo ad esempio al personale addetto alla pulizia della città di offrire il proprio contributo professionale in maniera supplementare. L'inciviltà e il degrado non si curano facendo ricadere i danni e i comportamenti di alcuni sul lavoro di altri ma progettando e impostando azio-

ni preventive che possano e debbano mirare a limitare tali diseconomie esterne.

Oggi questo è possibile e doveroso. È possibile perché vi sono soluzioni pratiche che possono essere facilmente implementabili e che non comportano addizionalità di costi per gli organizzatori, se non in misura limitata, e comunque non generano un aggravio di costi a carico di parti della pubblica amministrazione o dei cittadini residenti. Senza voler entrare nell'analisi specifica delle soluzioni, è sufficiente guardare a come oggi molti nostri eventi gestiscono problematiche quali i servizi di ristoro (a basso impatto ambientale o meno), i trasporti per raggiungere l'area dove si svolge l'evento, i consumi energetici durante l'evento, la gestione dei rifiuti e gli allestimenti con materiali di riciclo e riuso. È doveroso perché l'obiettivo di ridurre le diseconomie esterne non significa solamente garantire un maggior rispetto civico della città ma anche contribuire a rendere maggiormente attrattivo l'evento stesso per i turisti e il pubblico che hanno intenzione di goderne. Insomma, un evento ambientalmente sostenibile è anche maggiormente attrattivo sul piano turistico, perché perfino un turista ama goderne in un contesto di maggiore civiltà e rispetto ambientale. In definitiva, la sfida di una sostenibilità integrale – economica, sociale e ambientale – per un evento è un orizzonte strategico fondamentale attorno al quale la sua *governance* deve meditare, riflettere, decidere ed agire.